

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda OA

LIR - Livello ricerca C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 03

NCTN - Numero catalogo generale 03267673

ESC - Ente schedatore S246

ECP - Ente competente S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello 5

RVER - Codice bene radice 0303267673

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto murale

OGTV - Identificazione elemento d'insieme

OGTP - Posizione Parete sud, registro superiore, terza scena

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Costruzione di Porta Leona

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato ITALIA

PVCR - Regione Lombardia

PVCP - Provincia MN

PVCC - Comune Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia palazzo

LDCQ - Qualificazione statale

LDCN - Denominazione attuale Palazzo Ducale/ D, 1, 1/ Sala di Manto

LDCU - Indirizzo p.zza Sordello 40/ p.zza Paccagnini 3

LDCM - Denominazione raccolta Complesso Museale di Palazzo Ducale

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVI

DTZS - Frazione di secolo seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1574

DTSV - Validità post

DTSF - A	1579
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
NCUN - Codice univoco ICCD	00003637
AUTN - Nome scelto	Costa Lorenzo il Giovane
AUTA - Dati anagrafici	1537/ 1583
AUTH - Sigla per citazione	00000302
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	scultore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	documentazione
AUTN - Nome scelto	Jacopo di Ughetto
AUTA - Dati anagrafici	notizie 1576
AUTH - Sigla per citazione	00002153
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Gonzaga Guglielmo III Duca di Mantova
CMMD - Data	sec. XVI/ seconda metà
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MTC - Materia e tecnica	stucco/ modellatura a stampo
MTC - Materia e tecnica	stucco/ doratura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	4,00
MISN - Lunghezza	4,60
MISV - Varie	Larghezza cornice: 0,15
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1926-1927

RSTE - Ente responsabile	Ministero per l'Educazione Nazionale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini A.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per l'Educazione Nazionale
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1975
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Ditta Assirto Coffani
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1990
RSTE - Ente responsabile	Ministero dei Beni Culturali
RSTN - Nome operatore	Castrichini M.
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Dipinto murale su superficie leggermente inclinata (espediente per evitare il deposito di particolato atmosferico); la cornice in stucco, originariamente dorata, reca motivo a foglia d'acanto e fila di perline.
DESI - Codifica Iconclass	25 I 11 : 61 E (MANTOVA)
DESS - Indicazioni sul soggetto	FIGURE: massaro (?); ingegnere; operaio; soldato. ATTRIBUTI: (massaro) bastone; (ingegnere) tavola, penna, disegno. ATTIVITA' UMANE: costruzione. ARCHITETTURE: Mantova: Porta Leona. OGGETTI: ponteggio; anfora; vaso. MOBILIA: tavolo; scranno.
	Il dipinto, terza scena della parete meridionale, rappresenta la costruzione di porta Leona. Il soggetto si inserisce nel tema della fondazione ed edificazione di Mantova, cui il ciclo della sala di Manto è dedicato. Tratto caratteristico dell'invenzione sottesa agli otto dipinti della sala è il ricorso a più fonti letterarie, da alcuni studiosi individuate con particolare precisione (Carpeggiani 1993, pp. 133-136; Berzaghi in Algeri 2003, p. 232; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333) e concordemente accettate dalla critica: innanzitutto l'Eneide virgiliana (libro X) e la Commedia di Dante (Inferno, canto XX); inoltre, il poema intitolato Cronica de Mantua, redatto a fine XIV-inizio XV secolo da Bonamente Aliprandi (De edificazione civitatis Mantue, capitolo III) e, tra le fonti rinascimentali, l'opera di Mario Equicola Chronica de Mantua (Mantova, 1521). Il tema del ciclo, come evidenziato da una lettera del conte Teodoro Sangiorgio al duca Guglielmo (16 aprile 1574, in Cottafavi 1936 [1963], pp. 26-27), avrebbe dovuto ricalcare e riproporre, benchè in forma diversa, la "medesima historia" già ideata da Giovan Battista Bertani per la sala della Mostra, anche detta loggia dei Frutti, dell'Appartamento Estivale (1561 post- 1573 ante). Se tre delle scene della sala di Manto – relative alla costruzione di due porte e di un ponte – illustrano analoghi episodi già dipinti sulla volta del primo ambiente, più problematico è il rapporto che intercorre tra i riquadri che nell'una e nell'altra sala visualizzano la nascita mitica della città: la critica ha opportunamente sottolineato che buona parte del racconto mitologico narrato nella decorazione della sala della Mostra è espunto dal ciclo di Manto, focalizzato piuttosto sulla costruzione materiale di Mantova, in un'ottica di esaltazione delle opere edilizie promosse a garanzia stessa dell'esistenza della città (Koering 2013, p. 332). Parimenti, la componente celebrativa del passato medievale e comunale di Mantova percepibile nel primo ambiente subisce, nella sala di Manto, un ridimensionamento in nome dell'esplicito, determinante ingresso nella

NSC - Notizie storico-critiche

storia cittadina della casa regnante Gonzaga (Berzaghi 2002, p. 552). La scena è concordemente identificata sulla base dei versi aliprandini e per analogia con il dipinto sulla volta della sala della Mostra. Nella ricostruzione storica offerta da Stefano Davari (1903, p. 62), la porta detta Leona, la più antica della città, fu il risultato del restauro dell'antica Porta delle Quattro Porte ("dalla cui denominazione si può congetturare che fosse costituita da quattro arcate") collocata tra i quartieri di Santo Stefano e di San Giacomo, voluto dal Comune nella prima metà del secolo XIV. La nuova costruzione fu dotata di un leone in pietra rossa in facciata, dal quale prese il nome l'intera contrada "del Leone vermiglio". Davari sottolinea che la Porta detta delle Quattro Porte era certamente una delle più antiche della città, forse anche risalente all'epoca romana imperiale; attorno all'anno Mille essa segnava l'estremo confine occidentale di Mantova. Come nella scena della sala della Mostra – su disegno di Bertani –, anche nel riquadro della sala di Manto dedicato alla costruzione di porta Leona si assiste al proliferante lavoro di operai e garzoni, alcuni in atto di scavare, altri di salire i ponteggi; l'ignoto personaggio centrale, seduto, è affiancato da due segretari, in atto di sottoporgli e discutere documenti e progetti. La scena è completata da figure secondarie, tra cui vari soldati vestiti alla romana. Il riferimento ai versi dell'Aliprandi è riscontrabile, per questo riquadro, in quasi tutte le letture del ciclo (cfr. Koering 2013, p. 329, con bibliografia precedente). Come per tutti gli altri dipinti del ciclo, la responsabilità della scelta del soggetto spetterebbe all'architetto e pittore Giovan Battista Bertani che, ricorda Berzaghi (2014, pp. 282-283, nota 58), già fece ricorso al tema della fondazione di Mantova, oltre che nella citata sala della Mostra, per l'allestimento degli apparati alla porta del Castello in vista dell'ingresso nel 1549 di Caterina d'Austria, sposa di Francesco III Gonzaga. L'esecuzione, mediante tecnica a secco (forse olio), è assegnata da Tellini Perina (1974) a Lorenzo Costa il Giovane, artista mantovano subentrato all'ignoto pittore "forestiero" cui si riferisce la citata lettera di Teodoro Sangiorgio del 16 aprile 1574. L'attribuzione è unanimemente accettata dalla critica (cfr. Gozzi 1976, pp. 37-38; 47-48; Bazzotti, Berzaghi 1986, pp. 11-12; Tellini Perina 1998, p. 120-124; Berzaghi 2002, p. 552; Berzaghi in Algeri 2003, pp. 232-233; L'Occaso 2009, pp. 66-67; Koering 2009; Koering 2013, pp. 326-333). L'opera ha subito alcuni restauri nel corso del XX secolo (v. RST): da parte di Arturo Raffaldini tra 1926 e 1927 e di Marcello Castrichini nel 1990 (Valli 2014, pp. 494-495). Non pare rientrare tra i riquadri della sala sottoposti a restauro tra 1954 e 1955 (G. Gregorietti),%

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione esistente

FTAP - Tipo

fotografia digitale

FTAA - Autore

Pezzini E.

FTAD - Data

2012 post

FTAE - Ente proprietario

S74

FTAN - Codice identificativo	New_1462264562793
FTAT - Note	Post sisma maggio 2012
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000659
BIBN - V., pp., nn.	pp. 187-192
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1963
BIBH - Sigla per citazione	20000661
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Tellini Perina C.
BIBD - Anno di edizione	1974
BIBH - Sigla per citazione	20000662
BIBN - V., pp., nn.	pp. 17-29
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bazzotti U./ Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1986
BIBH - Sigla per citazione	20000665
BIBN - V., pp., nn.	pp. 11-19
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Carpeggiani P.
BIBD - Anno di edizione	1993
BIBH - Sigla per citazione	20000669
BIBN - V., pp., nn.	pp. 128-139
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2002
BIBH - Sigla per citazione	30000619
BIBN - V., pp., nn.	pp. 549-566
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	20000675

BIBN - V., pp., nn.	pp. 223-260
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000679
BIBN - V., pp., nn.	pp. 35-44
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Sogliani D.
BIBD - Anno di edizione	2012
BIBH - Sigla per citazione	20000680
BIBN - V., pp., nn.	pp. 23-35
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Koering J.
BIBD - Anno di edizione	2013
BIBH - Sigla per citazione	20000681
BIBN - V., pp., nn.	pp. 326-333
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
BIBN - V., pp., nn.	pp. 492-495
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000683
BIBN - V., pp., nn.	pp. 267-283
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Gozzi T.
BIBD - Anno di edizione	1976
BIBH - Sigla per citazione	80000077
BIBN - V., pp., nn.	pp. 31-62
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Tellini Perina
BIBD - Anno di edizione	1998
BIBH - Sigla per citazione	20000159

BIBN - V., pp., nn.	pp. 108-127
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	Davari S.
BIBD - Anno di edizione	1903
BIBH - Sigla per citazione	13000074
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	pp. 66-67
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Marocchi, Giulia
RSR - Referente scientifico	Montanari, Elena
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	<p>% mentre in occasione del restauro dell'Approdo di Manto, nel 1975, la ditta Coffani ha provveduto a un generale consolidamento delle altre scene del ciclo, tra cui quella in esame (Valli 2014, pp. 494-495; com. or. Archinto Araldi). Lo stato di conservazione del dipinto prima del restauro di Raffaldini è ricordato come “gravissimo” da Cottafavi (1929): “le tempere degli otto grandi pannelli ormai non si leggevano quasi più ricoperte come erano da strati di polvere e di sudiciume che ne venivano staccando i segni e graffiti di contorno delle figure ed il colore”, “lo strato dei colori [...] squamato e accartocciato”, estese le lacune. Il restauratore ha innanzitutto steso e fissato “lo strato dei colori che si era squamato e accartocciato” con ferri caldi, quindi integrato, dove incisioni e tracce di pellicola originale lo rendevano possibile, le lacune, procedendo a intonazioni a “macchie” nei casi non più interpretabili. Nel 1990 Castrichini torna a ipotizzare la tempera quale tecnica esecutiva del ciclo e precisa che il supporto è formato da un intonaco di malta e sabbia, sul quale è stato steso uno strato di preparazione di ca. 1 mm; la pellicola pittorica è detta sensibile all'acqua. La scena, considerata con altre del ciclo completamente perduta, si presenta al restauratore quale “frutto del pennello di restauratori; se si procedesse a una radicale rimozione rimarrebbero degli specchi di muro completamente bianco eccetto piccoli frammenti variamente dislocati e qualche zona con frammenti di particolari [...]”. L'intervento su quest'opera è consistito in lavaggio con soluzione a PH leggermente basico addizionata a fungicida e consolidamento con resina acrilica in ripetuti passaggi.</p>